

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 55, per un semestre lire 28, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Menconi presso il Teatro sociale N. 448 rosse il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i corrispetti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 29 Settembre

Cresciendo. Queste due parole riassumono i progressi che va rapidamente facendo la rivoluzione spagnola. Ormai le truppe desiderano da tutte le parti e raggiungono le schiere rivoluzionarie, e la folla da cui è partito il primo esempio del pronunciamento, è in questo momento passata tutta agli insorti. Negli estremi a cui si trova ridotto, il governo borbonico non può che soccombere, e lo scontro atteso con tanta ansietà fra Serrano e Novaliches avrà per risultato la completa dissoluzione delle poche truppe rimaste fedeli alla regina, la quale dovrà quindi imitare l'esempio del suo ex-ministro Gonzales Bravo che fino dal primo momento del pericolo ha presa la via della Francia. Così, un dopo l'altro, sparano tutti i Governi fondati sull'assolutismo e sulla reazione, e che il Governo spagnuolo fosse giunto all'apice della corruzione e del retrivismo lo prova lo stato di abbronzatura in cui era caduta la Spagna sotto il Governo militare pretesco a cui l'avevano condannata i Borboni, e lo ammette il medesimo *Times*, giornale eminentemente circospetto e assennato, il quale parlando della crisi finale che s'avvicina a gran passi nella penisola iberica, esclama con una violenza affatto insolita in lui: «Il Governo della regina Isabella corrotto, bigotto e assurdamente reazionario con O'Donnell e con Narvaez, ora diventato peggior ancora con Gonzales Bravo. I Borboni in Spagna hanno colma la misura e sembra venuta l'ora del *redde rationem* (the Bourbons in Spain have failed the measure, and the reckoning seems to be at hand). — Parole gravissime e che certamente saranno avvocate.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce che l'attitudine d'una potenza vicina abbia sconsigliato l'imperatore d'Austria dall'annunciato viaggio in Galizia. Su questo proposito si scrive da Vienna al *Cittadino* che la proroga del viaggio imperiale fu consigliata dall'acciazione, per parte della Dieta di Lemberg, della rivoluzione e dell'indirizzo, che nelle supreme sfere d'ogni potere parvero inaccettabili. Né solo nel seno del Ministero coi detti plenamente concordi si sono alquanto ricreduti, dopo che i Polacchi di Galizia umascherarono le loro batterie, e divenne manifesto che le chieste concessioni avrebbero procurato sorti imbarazzanti internazionali all'Austria, ponendo questa in aperta ostilità di fronte alla Russia. I Polacchi, nella piena dei loro sentimenti nazionali, hanno obbligo di tener conto della moderazione reazista indispensabile per viste di alta politica.

I Turchi non sono ancora entrati nella Romania, ma è molto tempo che ne parla e in generale si ammette che sia cosa non solo possibile ma probabile. Una corrispondenza della *Stampa Libera* dice che a Bucarest accusano il Governo francese di eccitare i Turchi a un tal passo, acciòché la Russia sia trascinata alla guerra e incominci la brama di distensione al Danubio. Con queste istigazioni concorderebbe un ordine spedito alla flotta francese nel Mediterraneo di mettersi a disposizione della Porta. La *Stampa Libera* osserva poi come sia ostacolo nei Turchi il desiderio di por fine ai maneggi della Romania, essendo nell'indole del Turco di odiare soprattutto la doppiezza. L'ufficiale giornale di Vienna spera che «i vincitori di Oltenia e i difensori di Silistria romperanno quella rete di perfidie, ordita sotto la guida della Russia». Come si vede, in fondo alle declamazioni della stampa viennese sta sempre la diffidenza e l'odio contro il potente vicino. A queste notizie fa corona una corrispondenza, nella quale è detto che anche in Oriente la politica francese da qualche tempo è attivissima e che l'ambasciatore Bourré ritiene la guerra non solo inevitabile ma imminente.

Da qualche tempo non si parla di scontri a Canidia fra gli insorti e le truppe. Contadini non sottratti trovarsi sulle alture di Skakia, ad eccezione della quali, la parte occidentale è tutta in potere del Governo; ma ad onta di questo, i raduati in Skakia dichiararono per la continuazione del movimento anziché per la sottomissione, ad esempio degli altri distretti.

Un po' di rivista generale.

IV.

L'insurrezione spagnuola procede saltuariamente, ma procede, e sembra che sia diventata irresistibile, non potendo il governo della regina Isabella aver sede nelle sue truppe,

dacchè i capi principali di esse sono tra gli insorti. La regina non osò recarsi a Madrid, temendo di essere presa in mezzo dalla rivoluzione. Essa si fermò a San Sebastián in atto di chi voglia tenersi aperta una porta per la fuga; e questa è già preparata di lunga mano, accumulando anche i tesori al di fuori. Coteste previsioni di certi Sovrani, che si accumulano delle ricchezze fuori di paese, è la maggiore condanna di essi e della loro politica. Vuol dire che hanno motivi di non aver sede né in sé medesimi, né nei loro popoli. Generali che pensano alla fuga ed a mettere in salvo la cassa sono già sconfitti e meritano di esserlo, e per giunta sono già condannati, perché indegni di comandare.

La regina Isabella adunque è come se fosse già fuggita, per quanto diverse suonino le notizie che sull'insurrezione ci vengono dalle diverse parti interessate. Quand'anche essa potesse mantenersi sul trono, non avrebbe mai quella sicurezza che fa d'uopo a chi governa. Il difficile è pensare quale reggimento possa venire dopo; poiché se nel cacciare la regina Isabella paiono essere tutti gli insorti d'accordo, non è lo stesso trattandosi di sostituirla. Fanno già capolino diversi programmi. A tacere dei carlisti, che sperano anch'essi di pescare nel torbido, si vedono già i repubblicani federalisti, quelli che accennano ad una reggenza di Espartero, o dei capi dell'insurrezione, o del duca di Montpensier, quelli che vorrebbero un mutamento di dinastia. Alcuni accennano alla convocazione delle Cortes secondo la Costituzione del 1812, in qualità di Costituente, la quale debba decidere delle sorti del paese. Con ciò la difficoltà sarebbe prorogata non tolta.

Intanto prevale generalmente in Francia e nell'Inghilterra l'opinione che si debba lasciare interamente alla Spagna decidere delle proprie sorti, senza alcuna maniera di straniero intervento; ciocchè del resto non significa punto, che le straniere influenze non sieno per esercitarsi su quel paese. Si parla anche di democratici francesi, i quali vogliono apportare agli insorti l'appoggio del loro braccio; ciocchè a Napoleone non sarebbe indifferente di certo. Né indifferente è per la sua politica questa distrazione che impensatamente si fa alle sue spalle. Per la conservazione della pace in Europa essa può tornare opportuna, ed all'Italia lo deve essere di certo.

All'Austria, che continua ad essere come nave in grande tempesta, non poteva sorridere l'idea d'una guerra tra la Francia e la Germania, la quale l'avrebbe disturbata nella sua intera ricomposizione senza alcun suo frutto, ed avrebbe commosso tutti gli elementi contrari attorno a lei. L'agitazione ceca si può considerarla come una difficoltà domestica, ma la polacca tende già a suscettare difficoltà esterne. Può all'Austria parecchia la parte di essere colla nazionalità polacca, almeno in apparenza, più liberale che non le potenze vicine; ma ogni volta che si tratta della nazionalità polacca in qualunque parte del territorio abitato da Polacchi, sorge tutta intera la questione della Polonia. La complicità nello spartimento della Polonia delle tre potenze del Nord, le rende tuttora solidali tutte e tre delle conseguenze in qualunque parte del territorio diviso si presentino. Nessuno dei tre conquistatori ha potuto digerire la sua parte di Polonia conquistata; la quale è ancora palpitante nelle voraci gole di coloro che la sbranarono e si vendica di essi. La Prussia e la Russia, l'una colla maggiore civiltà e col far acquistare a Tedeschi il suolo della Posnania, l'altra col considerare pertinacemente ogni elemento della

nazionalità polacca, mirano a distruggere affatto questa pianta vivace che rimette i virgulti dalle sepolte radici, e fino ad un certo punto ci riescono. Ma l'Austria non possiede, per assimilarsi la sua parte di Polonia, né il germanismo numeroso prevalente colla civiltà, né lo slavismo compatto prevalente col numero. L'Austria ha voluto anche tener i Polacchi coi Ruteni, e questi ultimi ormai inclinano più alla Russia che non a lei. L'Austria incontra ora nella Gallizia gli effetti della sua cattiva politica.

Essa ha accontentato abbastanza gli Unger, ma non accontenta né i Boemi, né i Polacchi, né gli Italiani, e forse nemmeno i Tedeschi. Oscuri presentimenti dominano in tutte queste nazionalità, ed il domani si rende più incerto che mai. Oltre al movimento interno che non si posa mai, c'è qualcosa che si agita ai confini. Bulgaria ed Albania continuano ad essere internamente commosse, ed in esse si prepara quella insurrezione che un giorno distruggerà l'impero degli Osmanli. L'Austria è d'esso preparata a far sì che questa decomposizione profitti a lei o non piuttosto deve tremare che quella rovina involga anche la sua, come Impero? Volere o no, il principio delle individualità nazionali indipendenti continua a decomporre i due Imperi orientali. L'Europa civile farebbe bene ad occuparsi un poco più di questo fatto, per aiutare la formazione di queste nazionalità indipendenti, anziché lasciare che la Russia ne approfitti per sè colle violente sue annessioni. La Russia prosegue l'opera sua con una tranquillità e costanza di cattivo augurio per l'Europa civile. Essa offre alla Prussia la sua alleanza, ajuta la decomposizione dei due Imperi vicini, rassoda le sue conquiste del Turkestan e si stabilisce a Bucarest, e costringe già gli Inglesi a pensare alla sorte delle loro colonie delle Indie Orientali. La Francia intanto sembra che faccia a bella posta per gettar la Germania in braccio della Russia, per alienarsi l'Inghilterra colla minaccia d'ingojarsi il Belgio, per disgustare l'Italia colla sua permanenza a Roma e colle asfettazioni di proteggere tutto ciò che all'Italia è contrario. L'insurrezione della Spagna forse gioverà anch'essa a mostrare a Napoleone, che per tentare le grandi imprese bisogna almeno essere sicuri di avere amici i popoli vicini.

C'è qualcosa che apparisce sempre più chiaro in tutte le quistioni dominanti in Europa: ed è, che le guerre tra le Nazioni libere che la compongono acquistano ormai il carattere di guerra civile e minacciano ogni volta la libertà e gli interessi di tutti. Soltanto la libertà ed il riconoscimento d'un interesse comune a tutte queste Nazioni civili possono incamminare ad una soluzione vera e vantaggiosa di tali quistioni e preservare la vecchia Europa dalla decadenza, che sarebbe il risultato dell'insistere a consumare le proprie forze in sterili lotte.

P. V.

Rendiconto morale dell'amministrazione del Comune di Udine

II.

Dopo aver toccato delle finanze e dei lavori pubblici, il Resoconto letto dal sindaco conte Groppero accenna a quanto operò il Municipio a favore dell'istruzione nel Comune, alle sue cure per l'ampliamento della Biblioteca civica, per l'istituzione del Museo friulano, per la polizia urbana, e ad altri provvedimenti di utilità generale. E noi che abbiamo seguito l'azione dei Preposti municipali di mano in mano che svolgevansi a pub-

blico beneficio, attestiamo sulle generali la verità delle loro asserzioni proferite davanti il Consiglio.

Però riguardo all'istruzione data nelle scuole comunali tecniche ed elementari e riguardo ai conati per istabilire scuole serali e festive, se riconosciamo appieno le buone intenzioni del Municipio, non in tutto siamo propensi ad accettare lelogio ch'esso fece alla Commissione, la quale doveva al riordinamento di esse scuole provvedere. In altro scritto noi imprenderemo ad esaminare lo stato vero dell'istruzione nella Provincia, e una parte delle nostre considerazioni risguarderanno eziandio le scuole mantenute dal Comune di Udine. Per ora ci basti il riflettere che se un anno dopo i provvedimenti dati, è necessario mutare certi indirizzi, ciò significa chiaramente che taluni di quei provvedimenti erano inopportuni o riuscirono ineficaci. Ciò non di meno ammettiamo col citato Resoconto che anche su codesto argomento ci siamo posti sulla via di un lodevole progresso, e che fra qualche anno l'opera zelante dagli attuali Proposti recherà i suoi frutti. Anche il resoconto è d'accordo con noi, dove dice sapientemente che le istituzioni si fanno con un cenno, si rendono stabili con lunghe e diligenti ricerche. Appunto ciò noi domandiamo ai Proposti municipali, e siamo ben contenti che tale massima sia ritenuta per giusta dal cav. Peteani che unisce all'ufficio di assessore municipale quello di Preside della Commissione civica agli studii. Ammessa tale massima, con più sano criterio di quello usato talvolta le Autorità scolastiche giudicheranno maestri, alunni, metodi; ammessa tale massima, nelle scuole regnerà zelo intelligente, e la famiglia insegnante, sicura del patrocinio illuminato e coscienzioso de' superiori, attenderà a quel lavoro che deve riuscire tanto proficuo per la generazione crescente. Il Resoconto dice a tale proposito verità cui è sempre utile ripetere, e volenteri riportiamo da esso il seguente periodo: «Un popolo (sta scritto alla pagina 26) indirizzato per via dell'istruzione alla moralità, al sapere ed alla industria, a seconda degli intendimenti delle persone che si dedicano al santo ministero dell'insegnamento, saprà con sano giudizio far uso della libertà, aborre della licenza, e rispettando in tutti la libertà di operare il bene, renderà omaggio alla dignità umana.»

Nel Resoconto l'annuncio di quanto concerne il Museo friulano, è dato più come una promessa, che quale un fatto; mentre un fatto sono le cure municipali per l'ampliamento della Biblioteca. Noi quindi ringraziamo il Municipio per queste, accettiamo la promessa; ed è tempo che l'idea del Museo (da cui fu determinato il restauro del Palazzo Bartolini) cominci, come dice il Resoconto, a diventare un fatto reale. Il Municipio, secondo con ciò il desiderio espresso da molti dotti Udinesi e specialmente dall'ab. Jacopo Pirona (il quale appunto ieri ci mandava una sua Memoria sul Museo, appena uscita dai torchi) farà opera buona nel senso di quella civiltà cui ormai con sforzo intenso tutti i Popoli tendono, e per la quale tra Provincia e Città è sorta una emulazione degna del nostro secolo.

Quanto il Resoconto ci dice riguardo alla polizia urbana, è esatta esposizione di fatti; ma anche qui abbiamo promesse di meglio, e indicate speranze per una riforma della Legge comunale che aspettasi dal voto del Parlamento. E sono promesse alcuni provvedimenti da prendersi a vantaggio della pubblica illuminazione a gaz, ed altri per diminuire le spese della Guardia Nazionale. Ma più che una promessa sono i lavori in corso per

richò ho per fede che in questa notte ti farò peravigliar con la sua grazia.
Come vuol cosa che non fu più mai.
Non fallei dunque al mio invito o credimi
il tuo fedele
S.

Letture pubbliche. Sappiamo che il m. Giacomo Oddo il quale con tanto plauso fece un momento delle letture pubbliche sulla *Donna a Venezia*, a Padova e in altre città, intendo di tenerne le anche fra noi, parlando appunto *Della Donna*. Non dunque si nostri lettori che non vorranno certo privarsi del piacere di udire il chiarissimo professore, e non mancheremo di annunziare, a suo tempo, il giorno e il luogo stabiliti per la prima lettura.

I Lancieri di Montebello al campo di Pordenone è il titolo di una nuova marcia di quella geniale coltrice della musica che è la signora Ida Centazzo. Ci congratuliamo con essa per il valore del componimento; e col bravo Berardi per la sempre maggior nitidezza ed eleganza di tipi che presenta il suo stabilimento di Calcografia musicale.

Gli studenti di medicina e chirurgia canali nella leva hanno dal ministero della guerra la facilitazione di compiere i loro studi senza l'obbligo di essere incorporati nei reggimenti in cui furon destinati, purché all'epoca dell'assegnazione all'esercito avessero già subito almeno tre esami.

Essendosi introdotti alcuni abusi in questa decisione di favore, sentiamo che ora il ministero ha trasmesso in proposito alcune istruzioni e che intanto precechi degli studenti che subirono tutti gli esami nel corso in fine dell'anno, hanno già avuto l'ordine di raggiungere i rispettivi reggimenti, che anzi alcuni di essi trovansi già da qualche tempo sotto le armi.

Dal Ministero della guerra in questi giorni partirono le disposizioni per la rassegna militare dei soldati in congedo limitato, la quale avrà luogo verso la fine di ottobre per circondari e mandamenti secondo le distanze e le località.

Alloggi militari. — Il ministero dell'interno ha con d'espaccio n. 16.949 prese una decisione che interessa grandemente i Comuni, deliberazione che riflette al diritto dei Comuni di essere rimborsati degli alloggi militari forniti alla G. N. in distaccamento.

L'art. 116, della legge 4 marzo 1848 (tale è il testo del dispaccio ministeriale), assimila la G. N. alla truppa di linea, per il soldo, l'indegnità di via e le somministrazioni in natura.

Fra le somministrazioni in natura sono comprese quelle degli alloggi militari, la cui spesa, per i primi tre giorni è a carico delle città o Comuni dove pernottano, e dopo i tre giorni a carico dell'Esercito dello Stato; così è stabilito dall'art. 47 del regolamento 9 agosto 1856, messo in vigore nelle provincie napoletane colla legge 4 agosto 1861, n. 142.

In base a tali disposizioni, non si disconosce ai Comuni il diritto di essere rimborsati degli alloggiamenti forniti alla Guardia nazionale, chiamata così in distaccamento dal 1.0 gennaio a tutto giugno 1866, ma nei termini prescritti dalla legge, cioè fatta deduzione nei primi tre giorni posti a carico dei Comuni.

Ora, s'è reso questo d'istaccamento, il quale ha prestato il suo servizio in un Comune, non sia mai stato sostituito da altro nel periodo di sei mesi che vi ha dimorato, la qual cosa è presumibile per la durata della legge stessa della Guardia nazionale, la quale non dà facoltà ai signori prefetti di ricevere drappelli di Guardia nazionale sotto le armi in un periodo di 20 giorni, ragion vuole che almeno i primi tre giorni del semestre vi siano d'istaccati come gravanti sui Comuni.

Biglietti falsi. — Avvertiamo che sono in corso molti biglietti falsificati sia della *Banca del Popolo*, che di quella *Popolare* di Milano. Si guardi specialmente a que' che sono troppo logori e che i prezzi dovrebbero ritirare, essendo appunto con biglietti logori e stracci che si fanno le contraffazioni e le contravvenzioni a danno del piccolo commercio e specialmente dei poveri e dei contadini.

Telegрафi. — Quanto prima sarà posto uno cordone sottomarino fra Piombino e l'isola d'Elba. Non è ancora deciso se il cordone andrà da Piombino a Rio, ovvero a Portoferrato; ma questa è questione di dettaglio che poco importa. Quello che importa, ed è certo, si è che prima dell'inverno le comunicazioni telegrafiche tra l'isola ed il continente saranno ristabilite.

Il conte Valedwski, di cui un dispaccio polacco ci annunziò ieri la morte avvenuta a Strasburgo, per apoplexia fulminante, era nato il 4 maggio 1810, e fu, ancor giovane, legato a molti eminenti uomini politici di Francia e d'Inghilterra. Dopo la rivoluzione di luglio entrò nell'esercito, poscia si diede alle lettere ed alla politica. Sotto il ministro Thiers, prese la carriera diplomatica, e quando scoppia la rivoluzione del 1848, era addetto alla legazione di Buenos Ayres.

Egli fu uno degli uomini più devoti all'imperatore, che lo incaricò d'importanti missioni. Pochi stranieri avevano studiato e conoscevano al pari di lui l'Italia, ove ha dimorato alcuni anni, come plenipotenziario, prima a Firenze, poscia a Napoli. Fu ambasciatore a Londra nel 1854, e nell'anno seguente

successo al sig. Drouyn de Lhuys nel ministero degli esteri. Egli ha presieduto il Congresso di Parigi ed ebbe parte notevole nella trattativa riguardanti l'Italia. Era consigliere dell'imperatore e membro del Consiglio privato.

Aratro Towler. Ottimi risultati si verificano sempre più nella esperienza fatta coll'aratro Towler, tanto superiore per ogni riguardo a quello Howard. Da tutte le provincie ne vien fatta richiesta al Ministero che a soddisfare al desiderio generale è costretto a farlo esperimentare dapprima onde ne vedano gli effetti, e se ne comprenda l'utilità. Questo strumento, mercè la saviezza di chi lo fece acquistare sarà il più efficace a render presto coltivabili le tante migliaia di ettari gerbidi che l'uomo non può ancora sottrarre alla selvaticezza in Italia.

La malattia del riso. Il chimico cav. Giovanini Righini ha esaminato alcune piante di riso colpiti da un nuovo male, e ha trovato le radici coperte da una specie di lanugine o mussi, lo stelo in alcune parti un po' nero, e nei nodi che accompagnano lo stelo medesimo una parassita speciale che impedisce la circolazione degli umori. Come causa, nota il gran calore della scorsa estate che impedisce la formazione dell'ozono nel riso: ed anche quei prodotti, che si svolgono dai materiali che danno forza motrice ai convogli delle vie ferrate e da quella delle manifatture diverse: e propone come rimedio il catrame misto colla raschiatura di legno.

Dal Sindaco di Parma abbiamo ricevuta una circolare dalla quale togliiamo il seguente brano:

La sera del 21 di questo Settembre segnava una data dolorosamente memorabile negli annali di questa città. Il Torrente Parma, ingrossato improvvisamente da tal piena d'acque quale non aveva portato da secoli, prorompeva con tanta rapidità e violenza che rotti i ripari invadeva furiosamente tutta la parte di città che stia a sinistra del suo corso; abbatteva alcune case; tutte l'altra occupava fino a raggiungere in molti luoghi coll'altezza delle acque il solleil dei piani a terreno. Non pochi furono gli abitanti che perdettero la vita in questo doloroso non previsto frangente: a migliaia son quelli che soffrirono danni gravissimi nelle sostanze; e moltissime famiglie, appartenenti alle classi più povere, che trovansi agglomerate in quella parte della città, sono ridotte dall'improvviso disastro all'estremo della miseria.

L'onorevole Sindaco ci prega quindi ad aprire anche noi le colonne del nostro giornale alle sottoscrizioni che ci pervenissero in favore delle disgraziate vittime di quel disastro, ciò che noi facciamo ben volentieri, sperando che l'invito non rimarrà inascoltato e facendo noto che le somme che saranno offerte si erogheranno dalla Congregazione municipale di carità di Parma a vantaggio dei danneggiati.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia Mozzi rappresenta la commedia in 2 atti intitolata *Il fursantello di piazza e la baronessa*; indi la farsa: *Le 33 disgrazie di Don Paterniano*. Ore 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

Il corrispondente romano della *Pall Mall Gazette* sa da buona sorgente che il governo italiano ha ultimamente tentato una riconciliazione con la Corte di Roma. Due incaricati furono inviati a Roma, uno il conte Fè d'Ostianini, con missione speciale di re Vittorio Emanuele, l'altro, un inviato dal generale Menabrea, incaricato di non risparmiare nulla onde devenire ad una conciliazione.

Le trattative non sortirono verun effetto, non potendo avere dal Papa che una ripetizione del noto ritornello *Non possumus*. Riferiamo questa notizia colle dovute riserve.

Il *Diavolotto* ha la seguente notizia, da accogliersi con tutte le riserve.

Un telegramma privato annuncia, aver la Regina Isabella seguito il ministro Gonzales Bravo, e di trovarsi già sul suolo francese. Forse si diressero a Biarritz presso la loro fedele amica, l'Imperatrice Eugenia.

La *Patria* però del pari riferisce la voce secondo la quale la Regina di Spagna sarebbe ritirata sul territorio francese. D'altra parte il *Pays* parla di un abboccamento che la Regina doveva avere coll'imperatore a Biarritz.

Sappiamo, dice l'*Italia* di Napoli, che alcuni nostri concittadini sono partiti per Barcellona per unirsi agli insorti spagnuoli.

Un bravo a quei generosi e che la fortuna sia loro propizia.

Crediamo, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che il governo, in vista delle cose di Spagna, abbia dato ordini perché due fregate si rechino nel mare spagnolo a proteggere i nostri concittadini.

La flotta inglese del Mediterraneo è salpata da Augusta in Sicilia per recarsi sulle coste della Spagna.

Il governo spagnuolo ha vietata la spedizione di spacci privati, riservando per sé il monopolio delle notizie. Questa risoluzione attesta la gravità della situazione in cui esso si trova. Si sa diffusi che l'insurrezione si estende e che alcuni reggimenti fedeli alla regina furono trascinati dai loro comandanti ad unirsi agli insorti.

Il *Gaulois* dice che, per tener bandone alla Spagna, la Sicilia si è mossa in rivoluzione col grido di vita *Francesco II*.

Decisamente a Parigi hanno ora la mania allo notizie rivoluzionarie.

Il *Dovero* e il *Movimento di Genova*, commentano la notizia data da altri giornali, che attribuisce al generale Garibaldi la pubblicazione di un opuscolo in confutazione di quelli dei generali Lamarmora e Cialdini, ed affermano che quello scritto è apocrifo.

I danni recati dalla piena delle acque alla strada ferrata degli Appennini sono rilevanti, ed i lavori di restauro richiedono da 20 a 30 giorni. Però affine di facilitare il movimento de' viaggiatori la Società dell'Alta Italia ha stabilito un servizio di diligence dallo Svolto sopra Piteccio a Porretta, che è il tratto su cui si è dovuto sospendere il servizio delle locomotive. Il viaggio durerà perciò quattr'ore circa di più.

Leggiamo nella *Liberté*:

Il generale di divisione comandante la piazza di Bajoura, prende delle misure di sorveglianza sulla frontiera. A Ullenday fu spedito un corpo di truppe francesi.

Un bando dal ministro della guerra spagnuolo chiamava immediatamente sotto le armi tutti i generali e gli ufficiali in congedo.

Un altro bando accorda un aumento di soldo alle truppe che prenderanno parte alle operazioni contro l'insurrezione.

All'*International* scrivono da Vienna che Francesco II di Napoli, non trovandosi più a suo agio in Roma, abbia chiesto con una lettera diretta all'imperatore Francesco Giuseppe, l'autorizzazione di fissare la sua dimora a Vienna e ad Innspruk.

L'imperatore, consigliatosi col de Beust, avrebbe fatto conoscere al palazzo Farnese che l'Austria non è disposta ad accogliere altri agitatori.

Malgrado le rimostranze ed anche le minacce di protesta per parte del nostro governo, si assicura che il gabinetto delle Tuileries non siasi mai mostrato così tenace come in questi giorni, nel voler proseguire la occupazione militare dello Stato pontificio. Nei circoli d'ordinario bene informati si assicura che il Menabrea, quando questo stato di cosa minacciasse di protuogarsi, avrebbe in animo di ritirarsi. Così l'*Opinione Nazionale*.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che il contraccolpo della rivoluzione di Spagna si farebbe già sentire a Parigi e si manifesterebbe a nostro riguardo nell'intimità attuale dei rapporti di quel ministero degli esteri col nostro rappresentante il cav. Nigra.

Si parla di una proposta telegrafata da quest'ultimo a Palazzo-Vecchio, concernente la spedizione di due delle nostre corazzate nelle acque del golfo di Cadice, e di un aviso nel golfo di Valenza ove i nostri leggi si congiungerebbero a leggi francesi per vegliare di comune accordo a che gli averi e le persone dei rispettivi nazionali vengano rispettati dalle due parti belligeranti.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 Settembre

REVOLUZIONE DI SPAGNA

Parigi, 28. Oggi non giunse da Madrid alcun dispaccio. La *France*, l'*Etendard*, la *Patrie* smentiscono la voce sparsa alla Borsa che il Governo stia progettando importanti misure di politica interna, specialmente la convocazione del Senato per il 4 ottobre.

La partenza dell'Imperatore da Biarritz è fissata per il 10 ottobre.

Lettere da Barcellona, del 27, dicono che la tranquillità continua.

Il *Gaulois* dice che il Marchese dell'Avana e il Marchese Del Duero inviarono a S. Sebastiano le loro dimissioni, dicendo che non potevano più dominare la situazione. Allora la Regina chiamò il Conte di Cheste per formare il Gabinetto che risiederebbe a S. Sebastiano. Ignorasi quale sia stata la risposta di Cheste.

Il *Gaulois* assicura che le bande nell'interno del paese aumentano considerevolmente, e che il reggimento del conte di Girgenti sarebbe rivolto.

Parigi, 29. Il *Siecle* dice che i fratelli Concha scrissero alla Regina che in seguito al suo rifiuto di andare a Madrid con Marfori non credono di poter garantire la situazione.

Dopo ricevuta la lettera, la Regina chiamò Pezuela a formare un nuovo ministero completo a S. Sebastiano e convocò i membri del Consiglio di Stato.

Questa misura è considerata come indizio di una grave risoluzione.

Firenze. La *Nazione* dichiara assolutamente falsa la voce che il Governo abbia ordinato acquisti di cavalli per l'esercito si all'interno che all'estero.

Bruxelles, 29. La Guerriera presentò stamane le sue credenziali. La Guerriera si espresse fortemente per la politica della pace, e disse che

l'accordo tra Berlino e la Francia è garanzia del mantenimento della pace.

Roma, 29. L'esercito pontificio ha ricevuto dieci casse di fucili Remington, dieci casse di munizioni per la fanteria dello stesso sistema e una provvista considerevole di materiale e munizioni per l'artiglieria.

Firenze, 29. Il *Corriere Italiano* annuncia che il ministro della guerra ordinò per il primo ottobre di congedare dieci uomini per compagnia, squadrone, o batteria, in tutti i corpi dell'esercito. Tale disposizione diminuirà l'esercito di 17 mila uomini.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi	29 settembre	
Rendita francese 3 0/0	68.92	
italiana 3 0/0	54.80	(Valori diversi)
Ferrovia Lombardo Veneto	407.	
Obbligazioni	216.	
Ferrovia Romane	45.	
Obbligazioni	410.75	
Ferrovia Vittorio Emanuele	42.50	
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	137.	
Cambio sull'Italia	7.34	
Credito mobiliare francese	274.	

Vienna	29 settembre	
Cambio su Londra	415.95	

Londra	29 settembre	
Consolidati inglesi	94.38	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 639 3
PROVINCIA DEL FRIULI
Distr. di Tarcento Comune di Treppo Grande

Avviso di Concorso.

A tutto 20 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di Segretario Comunale di Treppo Grande cui è annesso lo stipendio di it. 1.750 all'anno pagabili in rate trimestrali posticipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Treppo Grande li 15 settembre 1868.

Il Sindaco
G. D. COSSIO

Provincia di Udine Distr. di Codroipo
COMUNE DI RIVOLTO

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 del venturo ottobre restano aperti i seguenti posti per l'istruzione elementare del Comune di Rivolto.

1. Maestro a Basso collo stipendio annuo di it. l. 500.

2. Maestro a S. Martino coll'anno assegno di it. l. 500.

3. Maestra a Rivolto coll'anno onorario di it. l. 433.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivolto, 18 settembre 1868.

Il Sindaco
FABRIS 3

N. 612 2
REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Codroipo

MUNICIPIO DI SEDEGLIANO

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale 31 luglio p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale nella seduta del 26 agosto p. p. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra elementari di questo Comune qui sotto specificati cogli emolumenti controscritti con avvertenza, che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1868 a questo Protocollo Comunale entro il giorno 20 ottobre p. v.

Dal Municipio di Sedegliano
li 17 settembre 1868.

Il Sindaco
D. RINALDI

La Giunta

V. Turini

G. Morelli

1. Maestro a Sedegliano con l'anno stipendio di l. 650, pagabili in rate mensili posticipate.

2. Maestro a S. Lorenzo con l'anno stipendio di l. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in S. Lorenzo stesso ed in Gradisca.

3. Maestro a Turrida con l'anno stipendio di l. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in Turrida stessa ed in Riva.

4. Maestro a Coderno con l'anno stipendio di l. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in Coderno stesso ed in Grions.

5. Maestra a Sedegliano con l'anno stipendio di l. 433.

N. B. Il Maestro di Sedegliano ha l'obbligo della scuola serale e festiva.

N. 891 2
MUNICIPIO DI TALMASSONS
Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra per le scuole elementari inferiori in calce descritte, con l'avvertenza che gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti voluti dalla legge entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Talmassons li 16 settembre 1868.

Il Sindaco
F. CONCINA
1. Maestro a Talmassons con l'anno stipendio di l. 580.
2. Maestro a Flambro con l'anno stipendio di l. 500.
3. Maestro a Flumignano con l'anno stipendio di l. 500, e coll'obbligo di dare l'istruzione la mattina in Flumignano stesso, e la sera in S. Andrait.
4. Maestra a Talmassons con l'anno stipendio di l. 366.
5. Maestra a Flumignano con l'anno stipendio di l. 333.

N. 816 4
MUNICIPIO DI MANZANO
Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 luglio p. p. la pianta del personale insegnante di questo Comune si dichiara essere aperto, a tutto il 15 ottobre p. v. il concorso per i posti e cogli obblighi in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio, entro il termine suddetto corredandole dei voluti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Manzano li 13 settembre 1868.

Il Sindaco
PERCOTO CARLO
Il Segretario
F. Dugano.

1. Maestro a Manzano, coll'anno stipendio di l. 550, scuola elementare maschile.
2. Maestra a Manzano l. 366, scuola elementare inferiore femminile.
3. Maestra a Oleia it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, coll'obbligo dell'istruzione per due ore al giorno ai maschi, e per altre due ore alle femmine.
4. Maestra a S. Lorenzo di Soleschiano it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, come sopra.

N. 4436 1
MUNICIPIO DI RESIA
Avviso.

Che a tutto il p. v. mese di ottobre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra di questo Comune con residenza al Prato di Resia e collo stipendio di l. 550 al primo e di l. 366 alla seconda.

Le domande corredate dai documenti voluti dalla legge, saranno presentate a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l'approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Resia li 24 settembre 1868.

Il Sindaco
D. BUTTOLI

Gli Assessori
Giuseppe Paganini
Giovanni Di Lenardo Felice
Clemente Pietro Il Segretario
Buttolo Antonio.

N. 533 4
E aperto il concorso in questo Comune di S. Martino al Tagliamento ai posti di Maestro, e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di lire 500 coll'obbligo della scuola serale nei mesi d'inverno, e nelle domeniche dell'anno; e la seconda collo stipendio di l. 345, pagabili a trimestri posticipati. Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti del regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 20 ottobre prossimo.

2
Dal Municipio di S. Martino al Tagliamento
li 25 settembre 1868.
Il Sindaco
G. GRILLO
Li Assessori
G. B. D. Gattolini
Aug Tonello.

5. Le prediali eventualmente insolute le spese di vultura, e di trasporto della proprietà staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione della Casa.

Casa con fabbriche, cortile ed orto sita in Udine al civ. n. 1050 anagrafe n. 1314 nella map. provvisoria al n. 699 e nella stabile al n. 443 di pert. 0.50 rend. l. 407.80 e 444 di pert. 0.28 rend. l. 3.21 stimata it. l. 4000.

Il presente si affissa all'albo del Tribunale nei luoghi di metodo, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4897 2
EDITTO

Si notifica a Pietro Berolo Nesse di Bercie che Clemente Brandolisi di Maniago, produsse in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3414, in punto di pagamento di hor. 441.10 pari ad it. l. 274.02 dipendenti dalla cambiale 13 marzo 1865, oltre agli interessi e spese; che stante irreperibilità di esso Berolo assente d'ignota dimora, dietro edicra istanza n. 4897 gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi a cui potrà esso compiacere tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che per contradditorio a processo sommario venne redenunciata l'aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà affisso nei soli luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Bercie ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 5 agosto 1868
Per il Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
CRESPY

N. 4898 2
EDITTO

Si notifica a G. Batt. fu Domenico Malattia di Bercie che Clemente Brandolisi di Maniago, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3415, in punto di pagamento di it. l. 126.17 a saldo prezzo di oggetti fabbrili vendutigli, oltre agli interessi e spese, che stante irreperibilità di esso Malattia assente d'ignota dimora, dietro edicra istanza n. 4898 gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi a cui potrà comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che per contradditorio a processo sommario venne redenunciata l'aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soli luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Bercie, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 5 agosto 1868
Per il Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
CRESPY

N. 8730 2
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 14 settembre 1868 n. 8730 della ditta Meravigli N. A. Braida, contro Pietro, Giacinto ed Attilio fu Ettore Zorotti minori in testa della madre Cecilia Scudellari Zorotti domiciliata in Venezia, nei giorni 7, 14, 21 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

4. La Casa si vende in due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purché compatti i crediti iscritti fino alla stima.

2. qualunque offerente deposita contemporaneamente alla offerta it. l. 600.

3. Entro otto giorni dalla delibera versa presso il Tribunale il compleimento del prezzo sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese.

4. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova al momento della immissione nel materiale possesso.

5. Le prediali eventualmente insolute le spese di vultura, e di trasporto della proprietà staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione della Casa.

Casa con fabbriche, cortile ed orto sita in Udine al civ. n. 1050 anagrafe n. 1314 nella map. provvisoria al n. 699 e nella stabile al n. 443 di pert. 0.50 rend. l. 407.80 e 444 di pert. 0.28 rend. l. 3.21 stimata it. l. 4000.

Il presente si affissa all'albo del Tribunale nei luoghi di metodo, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 22 settembre 1868.

per il Giudice Dirigente in permesso
Il R. Aggiunto
STRINGARI

F. Nordio

N. 6007

2
EDITTO

Si avverte che ad istanza di Moisè Luzzatto di Gonars, contro Giovanni Zucchi fu Gio. Batt. di Bagnaria, nonché contro i creditori iscritti, B. Giuseppe Maria Ferro di Bagnaria, Giovanni Lazzaroni e Dr. Girolamo Luzzatto di Palme, nel giorno 23 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura d'innanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d'asta delle realtà ed alle condizioni sotto indicate:

Descrizione dei beni da subastarsi sì nel territorio di Bagnaria.

In quella map. al n. 43 che si estende sopra il n. 44 di pert. 0.25, rend. l. 44.78. N. 45 di pert. 0.24, rend. l. 4.12 e n. 36 a di pert. 4.67, rend. l. 6.98.

Condizioni d'asta.

1. I beni saranno venduti in un solo lotto su un sol esperimento a qualunque prezzo, ed anche inferiore alla stima importante F. 667.31, e quantunque non siano cautiati i creditori iscritti.

2. Qualunque aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, cioè F. 60.79.

3. Entro giorni 14 dalla delibera il delibratario dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo della delibera, difatto però l'importare del fatto deposito, e mancandovi, si procederà al reincanto, ed i beni saranno venduti in un sol esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

4. Nel caso che l'esecutante si rendesse delibratario, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera che 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, e solamente per quell'importo che non venisse utilmente graduato.

5. L'esecutante nulla garantisce a tutte le spese dalla delibera in poi, compresa pure la tassa procentuale, che saranno a carico del delibratario, come pure le prediali decorse e decorribili.

6. La definitiva immissione in possesso il delibratario non potrà conseguire che dopo adempito tutte le premesse condizioni.

Il presente si affissa, e s'inscrive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Palma, 2 settembre 1868.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Urli Canc.